

PIANURA

Arsenale illegale in garage Due rinviati a giudizio

Si tratta di un 51enne e del suo presunto complice di 62 anni
Nascoste in armadi furono trovate decine di armi anche da guerra e munizioni

CASTEL MAGGIORE
di **Federica Orlandi**

A marzo di due anni fa, gli agenti della Squadra mobile gli trovarono nascosti in armadi e cassetteforti tra la cantina e il garage di casa e nel laboratorio di un capannone, decine di armi, munizioni, proiettili di vario tipo. Pistole, mitragliatrici, armi da guerra: un arsenale di oltre cinquanta pezzi, contando anche le parti di armi utilizzate per assemblarne altre di 'produzione propria'.

E ora, il 51enne e l'uomo accusato di esserne il complice, un 62enne, residenti in città, sono stati rinviati a giudizio per detenzione illegale di armi anche clandestine in concorso e, solo il 51enne, pure per ricettazione (alcuni modelli sequestrati risultarono infatti rubati). I due stanno affrontando il processo con rito abbreviato davanti al giudice Grazia Nart.

Entrambi gli imputati sono accusati dal pm Augusto Borghini di avere acquisito dall'estero tramite bonifico o operazioni legate al conto corrente del 62enne delle armi da sparo (o parti di esse) con relative munizioni, sia

BUDRIO

Udienza movimentata in tribunale Sospeso il processo a Selene Ticchi

Si è aperto ieri mattina a Forlì, ed è stato subito sospeso, il processo all'attivista del Movimento Nazionale Selene Ticchi, ex Forza Nuova, imputata per violazione dell'articolo 2 della legge Mancino. Ossia, per aver indossato, alla commemorazione della marcia su Roma a ottobre del 2018 a Predappio, la maglietta con la scritta 'Auschwitzland', con i cancelli del campo di concentramento polacco e il font del parco giochi Disneyland. Al processo, si sono costituite parti civili il figlio di un sopravvissuto al lager nazista e l'Anpi di Forlì, con due avvocati: Emilio Ricci e Antonio Giambrone, entrambi del foro di Roma. Ticchi è invece difesa dall'avvocato Daniele D'Urso. Il processo si è aperto a seguito dell'opposizio-

ne, presentata da D'Urso, al decreto di condanna da 9mila euro disposto dal tribunale di Forlì per la Ticchi. E ieri si è tenuta la prima udienza, piuttosto movimentata. L'avvocato D'Urso aveva prima sostenuto l'inammissibilità della nomina di due avvocati per le parti civili, che sono stati ammessi invece dal giudice Anna Fiocchi. E poi ha ricusato il giudice: «L'avvocato Giambrone ha iniziato a parlare di campi di sterminio 'nazi-fascisti'. Io a quel punto, per precisione storica, ho detto 'No, no, no' e il giudice mi ha detto di star zitto, altrimenti mi avrebbe fatto uscire dall'aula. E io mi sono alzato, per andarmene», spiega l'avvocato D'Urso. A quel punto, «abbiamo ricusato il giudice». Il processo, per il momento, è stato sospeso.



Gli agenti della Squadra mobile con parte delle armi sequestrate

comuni sia da guerra, clandestinamente, con relativo munizionamento, per poi detenerle illegalmente. In questo caso si tratterebbe almeno di due pistole mitragliatrici Beretta, una semiautomatica assemblata da due diverse armi di marca Beretta e quattro parti di altre pistole, più cartucce. Altre decine di armi simili, sono state invece attribuite al solo 51enne. Un arsenale il cui valore fu stimato attorno ai 200mila euro.

La vicenda prese le mosse dalla segnalazione arrivata tre anni fa dalla polizia estone al Servizio centrale operativo della polizia per una spedizione di una parte di fucile regolarmente ordinato

e inviato in città. Così gli agenti risalirono anche ad altri prodotti simili acquistati nello stesso modo, provenienti dall'estero. Per questi fatti, il 51enne - incensurato, impiegato modello e insospettabile, oggi difeso dall'avvocato Mario Turco - finì in carcere con le accuse di fabbricazione e possesso di armi e munizioni clandestine e da guerra. Ieri in aula l'avvocato del 62enne, Gabriele Bordoni, ha presentato un approfondimento balistico sulle armi contestandone la presunta clandestinità, mentre l'avvocato Turco ha chiesto un'ulteriore perizia a riguardo; la discussione è rinviata al prossimo autunno.

SAN GIORGIO

Negozi aperti e campane a festa

Stasera la manifestazione 'San Giorgio rifiorisce' per le vie del paese

Negozi, bar e ristoranti aperti nel centro chiuso al traffico. Porte della chiesa aperte e campane a festa, musica per le strade, il palo della cuccagna, un mercatino di artigianato creativo e arredi floreali come da miglior tradizione della città. San Giorgio di Piano si prepara alla seconda edizione di San Giorgio rifiorisce, in programma stasera a partire dalle 19. Una manifestazione voluta dall'associazione dei commercianti 'Incentro' e sostenuta dal Comune e da Confcommercio.

Ruspe sul Samoggia, maxi-cantiere per alzare gli argini del torrente

Gli interventi dovrebbero garantire una portata di acqua più ampia in caso di piena, aumentando così la sicurezza del territorio

PERSICETO

Quattro anni di lavori per mettere in sicurezza gli argini del Samoggia cominciano ad avviarsi verso la conclusione. Nei giorni scorsi, infatti, sono ripresi i lavori per allargare e rialzare due chilometri e mezzo di argini nel tratto a monte del ponte di via Lorenzatico, tra i comuni di Sala e San Giovanni in Persiceto. Dopo che negli anni scorsi gli interventi avevano riguardato l'argine destro del torrente, quest'anno i lavori si concentrano su quello sinistro, per movimentare e trasportare la terra, prelevandola dalle banche interne all'alveo e portandola sulla sommità arginale. Con questo obiettivo sono in azione quattro escavatori, insieme a tre autocarri per il trasporto, a due ruspe per lo spandimento e a due rulli vibranti per la compattazione: tutti insieme questi mezzi movimentano, ogni giorno, circa 2.500 metri cubi di terra.



Contemporaneamente si lavora anche per allargare e alzare le arginature del torrente, oltre a rafforzarle con copertura di pietrame. Gli interventi, una volta conclusi, dovrebbero garantire una portata di acqua più ampia in caso di piena del Samoggia, aumentando così la sicurezza del territorio circostante. Le operazioni di rafforzamento degli argini erano iniziate quattro

anni fa, nella primavera del 2017: per effettuarle sono state spostate infrastrutture di Enel e Telecom.

«Si tratta di un maxi-cantiere finanziato dalla Regione con un totale di 4 milioni e 100 mila euro e realizzato per fasi successive a partire dal 2017, programmando periodiche interruzioni nei periodi invernali - spiega Irene Priolo, assessora alla Difesa

del suolo e alla protezione civile della Regione Emilia-Romagna». Ad oggi le attività sono in pieno svolgimento ed entro l'autunno si arriverà alla conclusione dei lavori». Soddisfatto il sindaco di San Giovanni in Persiceto Lorenzo Pellegatti: «Considero i lavori eseguiti importanti, necessari per la sicurezza idraulica». Per arrivare a una situazione ottimale, secondo Pellegatti ci sarebbe però da fare un intervento ulteriore: «Per avere un lavoro ancora migliore sulla sicurezza idraulica, sarebbe opportuno sollevare il ponte di Loret in località Lorenzatico. Questi interventi sono molto costosi, ma se vogliamo avere un tratto ottimale bisogna riposizionare il ponte. Con gli argini che ora diventano più alti, il ponte fa un po' da tappo». L'altro aspetto fondamentale, per Pellegatti, «garantire la manutenzione ordinaria, con almeno due sfalci all'anno» per verificare le condizioni degli argini nel tempo.